

NOTE TECNICHE

Titolo originale: La Syndicaliste
Regia: Jean-Paul Salomé
Sceneggiatura: Jean-Paul Salomé, Fadette Drouard
Fotografia: Julien Hirsch
Musiche: Bruno Coulais
Montaggio: Valérie Deseine, Aïn Varet
Paese: Francia, Germania
Anno: 2022
Durata: 122 minuti

CAST

Isabelle Huppert: Maureen
Grégory Gadebois: Gilles Hugo
François Demaison: Bachmann
Pierre Deladonchamps: Brémont
Alexandra Maria Lara: Julie
Gilles Cohen: Hervé Temime
Marina Foïs: Anne Lauvergeon
Yvan Attal: Luc Oursel

LA NOSTRA RECENSIONE

Presentato alla 79ª edizione della Mostra del Cinema di Venezia, in concorso nella sezione Orizzonti, *La verità secondo Maureen K.* è l'ultimo lavoro del regista e sceneggiatore francese Jean-Paul Salomé. Tratto dall'omonimo libro-inchiesta della giornalista Caroline Michel-Aguirre, *La Syndicaliste* – questo il titolo originale del film – ruota attorno alla vera storia della sindacalista Maureen Kearney e all'indagine che la vide prima vittima e poi, d'un tratto, principale sospettata.



Maureen K, interpretata da un'impeccabile Isabelle Huppert, è un'alta rappresentante sindacale di Areva, multinazionale francese fra le più importanti costruttrici di centrali e reattori a livello internazionale. Straniera in quanto originaria dell'Irlanda, nonché donna dal carattere deciso e tenace, si inimica ben presto Luc Oursel, che all'epoca bramava il controllo dell'azienda, posto conquistato poco più tardi con l'abbandono della storica CEO, Anne Lauvergeon. Il punto di massima tensione avviene nel 2012, quando Maureen scopre, attraverso una soffiata, che l'industria nucleare sta prendendo accordi segreti con la Cina, e questo, fra le altre conseguenze, metterebbe a rischio 50mila posti di lavoro. La sindacalista si trova di fronte ad un bivio: rimanere in silenzio, oppure iniziare ad indagare sulla solidità delle informazioni ottenute ed evitare un licenziamento di massa. Strada, quest'ultima, che decide di imboccare senza alcun indugio e che dà il via ad una lunga serie di telefonate improvvise senza risposta, pedinamenti, minacce verbali dirette e indirette sia a lei che alla sua famiglia. Questi abusi raggiungono il culmine una mattina di dicembre: Maureen viene assalita in casa, e l'indagine, partita proprio dalla sua denuncia, le si rigirerà ben presto contro.



"Denuncia di un crimine o un delitto immaginario", questi i capi d'accusa a carico della protagonista, segnata non solo dal danno fisico-psicologico subìto, ma anche dal fatto di non essere creduta e trovarsi costretta a ripercorrere, per sei lunghi anni, con la memoria le violenze di quella maledetta mattina. La vicenda di Maureen è una storia che meritava assolutamente di essere raccontata. In primis perché scatena un profondo senso di rabbia, ponendo così il pubblico davanti ad una riflessione che fa breccia facilmente nell'attualità. E in secondo luogo, perché Salomé riesce a narrarla, passo dopo passo, utilizzando intelligentemente la chiave di lettura del *beneficio del dubbio*. Se non si conosce il fatto di cronaca realmente accaduto, che tra l'altro è poco noto anche alla stessa popolazione francese, si rimane col fiato sospeso dal primo fino all'ultimo minuto, scoprendo che il confine che separa verità e finzione è una zona in cui tutto si sfuma e nulla è davvero delineato. La suspense, le violenze, i segreti, i rapporti della protagonista con le persone amate che lentamente si iniziano a sgretolare: ogni elemento di questo film si sviluppa con lo stile che caratterizza molti registi francofoni, fatto di lunghi passaggi di scena, di immagini mute dove al centro c'è solo il panorama, di dialoghi dilatati, conditi con ricche pause e *close-up* sulle espressioni degli attori.



Piaccia o meno la regia francese, il caso giudiziario di Kearney vi terrà incollati allo schermo. Salomè sfonda, infatti, una serie di porte già aperte, nervi scoperti per la nostra società, che riguardano proprio lo scottante tema della colpevolizzazione della vittima e non fanno che allontanare dal reale obiettivo: fare giustizia.

Alice Tonello
redazione@cineverdi.it



IL REGISTA



NOME: Jean-Paul Salomé
LUOGO DI NASCITA: Parigi (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1960

Ultimi tre film:

2020 • La padrina
2013 • Io faccio il morto
2010 • The Chameleon

L'ATTRICE



NOME: Isabelle Huppert
LUOGO DI NASCITA: Parigi (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1953

Ultimi tre film:

2024 • Viaggio in Giappone
2023 • Mon Crime
2022 • L'ombra di Caravaggio

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Ferrari

Specifico subito che non sono affatto una sportiva e le competizioni in genere, non mi affascinano particolarmente. È un mondo che non mi appartiene e che quindi capisco con grande difficoltà. Detto questo, la storia è storia, gli accadimenti vanno raccontati, nel bene e nel male. Credo di non aver apprezzato il film principalmente per le ragioni che ho detto. Mi sono estraniata ad osservare strade e panorami di un tempo passato, sicuramente individuare le varie location sarà stata impresa ardua. La ricostruzione meticolosa degli ambienti, i colori cupi e quasi opprimenti da una parte e, di contro la serenità trasmessa dalla natura, dal suo rifiorire, dal contesto bucolico. Rappresentano perfettamente stati d'animo opposti ma entrambi necessari per raggiungere lo scopo prefissato. Di certo per ottenere risultati eccellenti è necessaria una determinazione non data a tutti e il piglio forte, da usare anche e soprattutto nelle difficoltà. *Gi.*

Violetta, tra le braccia di Alfredo, canta quell'aria struggente che fa loro immaginare una vita insieme, lontana da tutti, in cui gli affanni del passato saranno dimenticati. L'aria della Traviata, scelta perfetta di Mann, crea il momento di maggior pathos della sua opera. La scena del duetto si alterna con gli sguardi commossi dei quattro protagonisti del clan Ferrari che ascoltano: Enzo ripensa al piccolo Dino, il figlio tanto amato; l'anziana madre rivede il primogenito in partenza per la guerra e mai più tornato; Laura rivive i momenti più felici del suo matrimonio, quando ancora la malattia e la tragedia non avevano distrutto l'intera famiglia; Lina ripensa all'incontro con quello che sarà l'uomo della sua vita "in ombra". Prima e dopo questo intermezzo di grande delicatezza e intimità, siamo catturati dai rombi assordanti dei motori, dalle sfavillanti sagome rosse delle auto da corsa, dalla velocità folle delle gare, dalla competizione sfrenata, dalla lotta continua per far vivere il "mito Ferrari". Un film, questo, che a mio giudizio ha ben descritto la personalità forte e complessa di Enzo Ferrari, uomo per il quale, leggendo Biagi, "esistevano solo il rumore delle sue macchine e il silenzio delle sue riflessioni". *M.*

CLASSIFICA 49ª RASSEGNA

1. C'è ancora domani……4,69
2. Non così vicino……4,56
3. Dogman……4,50
4. Comandante……4,48
5. Oppenheimer……4,47
6. Argentina, 1985……4,38
7. Mia……4,23
8. Una donna chiamata Maixabel….4,02
9. L'imprevedibile viaggio di H. F….4,02
10. Empire of Light……4,00
11. Ferrari……3,95
12. L'ultima notte di Amore……3,94
13. Whitney……3,93
14. Tutto in un giorno……3,85
15. Rapito……3,75
16. Emily……3,71
17. I tre moschettieri - D'Artagnan….3,60
18. Assassinio a Venezia……3,44
19. Il sol dell'avvenire……2,77

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 12 al 16 marzo, 20.45
THE OLD OAK
di Ken Loach
Regno Unito 2023, 113 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 17 marzo, 20.30
ROMEO È GIULIETTA
di Giovanni Veronesi
Italia 2024, 112 min
ridotto 3 € (soci Cineforum)
intero 6 €
prevendite dal 5 marzo

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358